

SPARANO SULLA CROCEROSSA!

La degenerazione della politica e la crisi economica formano una miscela sinergica ed esplosiva: capace di soffocare la legalità e annientare la democrazia. Ne è un plateale esempio la vicenda della Soprintendente Maria Luisa Picchione presa di mira da una volgare campagna diffamatoria.

Quando nell'estate del 2012 la nuova Soprintendente è approdata in Friuli-Venezia Giulia, sotto le mentite spoglie di una amministrazione per bene covava una sonnolenta illegalità. Con il più collaudato stile di *"una mano lava l'altra"*, le pratiche inevase presso la Soprintendenza erano la regola, ma nessuno si lamentava, anche perché a fronte del cinque per cento delle pratiche esaminate, tutte le altre godevano del salvifico vantaggio del silenzio assenso. Esattamente come si fa quando le mandrie devono attraversare i corsi d'acqua infestati dai piragna: si manda una vacca in avanscoperta e, mentre tutti i voraci predatori le si avventano per spolparla, l'intera mandria può raggiungere indenne la sponda opposta.

Ebbene, la dottoressa Picchione ha avuto il difetto di mettere mano alle pratiche inevase e di stabilire regole rigorose e certe per ristabilire lo stato di diritto in una Regione ignara dei virtuosi trascorsi della amministrazione asburgica. Una Regione che ben si guarda dall'emettere quei piani territoriali, grazie ai quali nulla viene lasciato al caso, all'abuso e all'interessato arbitrio dell'assessore o del burocrate di turno. Una Regione colpevole, che non ha voluto produrre il Piano Paesistico, grazie al quale ogni procedimento sarebbe più veloce e automatico. Un Assessore colpevole: Riccardi che in cinque anni ha voluto navigare a vista e quando ha constatato che la nuova Soprintendente non era fatta della stessa pasta di chi l'ha preceduta, né del Direttore Regionale ai beni artistici, ha cominciato a strapparsi le vesti e, colto da improvviso amore per l'autonomia, ha voluto invocare la specialità regionale, affinché le funzioni della Soprintendenza fossero immediatamente trasferite alla Regione, cioè a se stesso. Una azione penosa, per non dire velleitaria e strumentale all'ottenimento del consenso degli ingenui, visto che a sancire quelle attribuzioni è il dettato costituzionale, e per modificarle bisogna metter mano alla Costituzione.

In tal modo, con il solito slogan del "Fasin di besoi" che allude ad una gestione personalizzata e fallimentare, al pari di quanto si è visto per la famigerata terza corsia, è riuscito ad aizzare una canizza che ha avuto ampi risalti mediatici.

Così, mentre i nostri beni storici ed ambientali sono sottoposti ad una violenta aggressione sotto il pretesto del progresso e del ricatto occupazionale, contro la Picchione insorgono i costruttori e, a quanto pare, anche quel Giangiacomo Martines che nella sua qualità di

Direttore Regionale ai Beni Culturali del FVG avrebbe dovuto svegliarsi dal torpore e prenderne le difese.

Se l'ANCE regionale crede di usare un capro espiatorio come diversivo agli effetti di una crisi economica generale e per dare l'assalto ai beni comuni, ha sbagliato i suoi conti. Tanto più è da riprovare il fatto che il suo presidente faccia il gioco di un assessore regionale inadempiente e, nel contempo, tenga a bada gli "ambientalisti" con richiami alla legalità infranta.

A maggior ragione sono da biasimare l'atteggiamento sia del Presidente Tondo che della Serracchiani, i quali nell'anelito di compiacere alla potente associazione e sottrarsi ai propri doveri istituzionali, hanno abbaiato alla luna e contribuito a gettare discredito nei confronti di un funzionario pubblico che è sotto tiro per aver fatto il proprio dovere, senza subire ingerenze di sorta.

Tibaldi Aldevis Comitato per la Vita del Friuli Rurale

PER INFORMAZIONI E CONTRIBUTI tel 330998268 www.facebook.com/comitato.friulirurale